IL TEMPO

Domenica 3 marzo 2002

VALLE

Un momento della rappresentazione del «Baldus»

Torna a nuova vita «Baldus» di Teofilo Folengo

Nei sotterranei del teatro una rappresentazione singolare ideata dal drammaturgo-regista Marco Martinelli

di GIAN MARIA TOSATTI

PERQUISIZIONE. Giù per i cunicoli a perdersi tra le vecchie galere sottocutanee della Roma sepolta, seguendo voci, risa, colpi di tamburo. Si apre davanti a noi la gola del diavolo, in un vortice famelico, un imbuto epico che si contrae a ritmo di musica techno. Rito iniziatico consumato alla luce di candele e vecchi lampadari, baccanale demoniaco tra immagini di diavoli sulle pareti, fiumi di vino e carne abbrustolita.

È questa spirale di caos e controllo «Baldus» di Teofilo Folengo che il Teatro delle Albe ha riscritto e reinventato per il progetto «Cantiere Orlando», ospitato questa settimana dal Valle.

I sotterranei del teatro, che già da soli raccontano una storia secolare, si coprono di graffiti inquietanti a costituire uno spazio di suggestione in cui le scritte alle pareti sembrano formule magiche che trasformano quella cripta dal tetto a volta, in cui soli sessanta spettatori a replica vengono introdotti, in un enorme polmone nel cui respiro, le dinamiche del testo si mescolano agli odori e agli umori dei briganti di Cipada.

È nel loro covo, in parte ritrovo di epici masnadieri mantovani e in parte rave party romagnolo, che il gruppo ravennate rievoca le gesta di Baldo, figlio di un paladino e della figlia di Carlo Magno.

Disposto in un rettangolo al centro della scena il pubblico si trova coinvolto nell'azione avvolgente degli attori, tra le loro corse e rincorse, che danno realmente vita ad una scrittura che frantuma il testo di Folengo per lasciarne uscire il sangue zampillante.

Marco Martinelli, regista e drammaturgo, con la consueta attenzione ai movimenti spontanei e ai sussulti della scrittura dell'autore, trasforma il latino maccheronico del poema in una lingua mista, bastarda, e quindi forte, irresistibilmente carnale, in cui la parola non si scinde dall'azione, dalla prorompenza dell'energia fisica. Si mette in moto allora una vorticosa sequenza di quadri narrativi che trasfigurano nell'invenzione degli attori la comicità iperbolica del «Baldus».

Attraverso l'antefatto, il torneo alla corte del re di Francia in cui Guidone da Montalbano, discendente del paladino Rinaldo, conquista la Baldovina, la fuga oltre le alpi, la nascita di Baldo e le sue avventure, si sviluppa una prova attoriale davvero interessante da parte del giovane gruppo di attori che sulla scena, assieme al veterano Luigi Dadina e a Marco Mercante, ha dimostrato di saper crescere giorno dopo giorno in quella tribù teatrale che sono le Albe, così simile in fondo, nella sua eterogeneità, al gruppo dei briganti folenghiani.

Letterale delirio di pubblico.

Valle
via del Teatro Valle 21
fino a oggi